

La psicologa Marinelli: «Le donne, sempre prevaricate, adesso preferiscono identificarsi con l'aggressore»

L'INCHIESTA

L'ultima moda è girare con coltello o col temperino in borsa per fare piccoli sfregi alla vittima di turno

«Mi spensero la sigaretta sul braccio», il marchio d'infamia delle nuove bulle

Le baby gang in rosa: nonnismo, angherie senza motivo e violenza come modello vincente

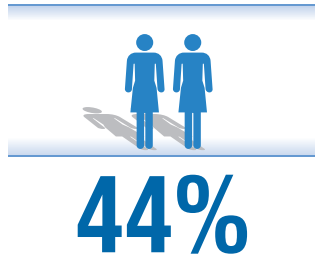
di **MARIDA LOMBARDO PIJOLA**
ROMA- Scoppiava una bomba di dolore, nel cervello di Daniela, mentre sul braccio le spegnevano una sigaretta, cosa di cui renderà testimonianza per tutta la vita, come i superstiti delle torture di mafia o di nazifascismo. Perciò lei, col cervello ingombro dalla sofferenza dell'ustione, non era in grado di realizzare l'entità di quell'altro dolore, che è rimasto in ombra. Lo metterà a fuoco un po' alla volta, nella grafica confusa dei ricordi, quando sarà grande, tra le memorie che segnano per sempre. Umiliazione, rabbia, impotenza, paura, sfiducia nella natura dell'uomo, o della donna. Erano donne, giovanissime, quelle che hanno aggredito Daniela, dodici anni, nome di fantasia, nel piazzale davanti alla sua scuola, a Pesaro.

UNA MARCIA IN PIÙ

Marinelli: «Più aggressive e piene di perfidia: le donne rispetto ai maschi hanno una marcia in più»

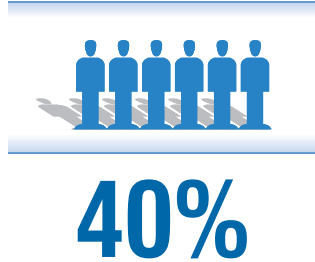
Non le conosceva. Quattordici, quindici anni, poco più di lei. Nessun motivo. Nè uomini contesi, nè provocazioni, nè ricatti. Niente. Nulla che possa richiamare gli stereotipi classici riguardo alla violenza delle donne, come l'orribile rappresaglia di Uma Thurman-Kill Bill contro coloro che le avevano sterminato la famiglia, o l'aggressività bisbetica delle femmine di Shakespeare oppresse dai costumi, o le follie di Ersebet, la vampira ungherese che fece sterminare 600 ragazze per idratarsi l'epidermide col loro sangue. Le pesaresi niente. Famiglie in salute, libertà piena di costumi, pelle idratata dalla giovinezza. «Non avevano nessun'altra ragione se non la prepotenza», racconta Chiara Giacomantonio, responsabile della sezione minori della Polizia. Lei ne vede tante, di storie così, sempre di più, ogni giorno. Come tanti, si chiede quale oscura degenerazione stia trasformando la personalità delle ragazze, come dimostra quel diagramma delle denunce contro minori di sesso femminile, cresciuto a velocità vertiginosa, «solo

LE VITTIME



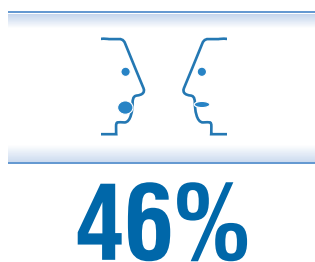
Sono gli adolescenti che hanno subito forme di violenza da parte dei bulli

GLI SPETTATORI



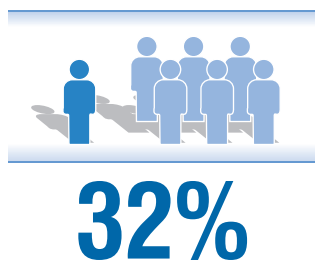
Sono gli adolescenti che hanno assistito a episodi di bullismo

LE OFFESE



I casi in cui le offese sull'aspetto fisico sono la maggior fonte di sofferenza

I PETTEGOLEZZI



Sono i casi in cui genera maggiore sofferenza la paura dei pettegolezzi



negli ultimi sei mesi». Violenza, percosse, estorsioni, ingiurie, rapine, furti di cosmetici, scarpe, vestiti, cellulari, prevalentemente a scuola. Nessuno le ha contate. Ma sono certo una parte cospicua delle circa tremila cinquecentosessanta donne che, nel 2006, hanno commesso reati di violenza, quasi il venti per cento in più rispetto all'anno precedente. Pulp women. Le più giovani sono le più aggressive. Contaminate: «la violenza viene proposta continuamente e in ogni sede come un modello vincente», spiega Paola Marinelli, coordinatrice della sezione scolastica per l'Ordine degli psicologi del Lazio. «Così le donne, da sempre prevaricate ed abusate, preferiscono adesso identificarsi con l'aggressore». E allora eccole qui. Ragazze cattivissime, decise a liberare senza freni una parte selvatica e oscura di se stesse, con tutta l'esplosione di energia dei loro anni. Capaci di

mettere in piedi, con la formidabile capacità organizzativa delle donne, autentiche, feroci baby gang, piccole associazioni per delinquere dedite al furto, al vandalismo, alle estorsioni ed ai pestaggi, con una ragione sociale prevalente, fine a se stessa: la perfidia. «Anche in quella, come in tutto il resto, rispetto ai maschi hanno una marcia in più: più sottili, fustigate, devastanti», spiega Marinelli. Gerarchia piramidale, in genere, con una leader più spregiudicata e più aggressiva, che coordina il gruppo con il carisma e con l'autorità di un boss. L'ape regina misura il suo potere sfruttando ogni possibile occasione. Per scatenare l'ordine di attacco sulla vittima predestinata basta un niente. Laura, nome inventato, dodici anni, l'hanno pestata a sangue in sei, dai tredici ai sedici anni, al Luna Park di Pian di Massimo, Perugia, «solo perché si rifiutava - racconta Giacomantonio - di lasciare

BARBIE ADDIO

Le nuove eroine? In tv e sul pc sparano, uccidono e fanno a fettine

ROMA - Altro che Barbie. L'ultima eroina è Nariko, la pugnace fanciulla dallo sguardo marziale, dai lunghissimi capelli rossi e dalle lunghe gambe, (nude), che con la sua "Heavenly sword", spada celeste, taglia a fettine i suoi nemici, a cominciare dal perfido re Bohan. Il relativo gioco della PlayStation 3, con copiosi spargimenti di sangue, è andato a ruba, come regalo natalizio per le ragazzine, sebbene vietato ai minori di sedici anni. Sono i nuovi miti delle under quindici. Dominano come regine iraconde i cartoni, i videogiochi, i fumetti. Sparano, lottano, uccidono, affrontano e sconfiggono anche gli uomini. Spietate. Implacabili. Imbattibili. Sempre più spesso protagoniste dei videogiochi, i quali, in rete, sono ormai utilizzati al 50 per cento dalle donne. E così, sul pc, impazzano le eroine femminili del wrestling, donne d'acciaio da scatenare contro avversari maschi e femmine. Seguaci entusiaste sostengono Valerie Waugaman, regina del bodybuilding. E vanno alla grande le "gunslinger girl", minuscole giapponesi dai grandi occhioni, che, nel cartone giapponese, impugnano enormi fucili e sanno usarli. Quanto alle Slits, quartetto inglese formato da ragazzine violente e arrabbiatissime, sono, sebbene con due dischi all'attivo, un caso musicale.

M.L.P.

A ruba giochi e cartoni violentissimi

alla leader del gruppo il suo posto sulla giostra». «Scendi», e lei niente. Il posto se l'era conquistato facendo la fila, diversamente da quelle della gang. E allora botte. Un gruppetto famoso, al Luna Park: pestaggi e insulti e minacce col coltello, senza un motivo preciso, per diversificare un po' l'animazione tra una giostra e l'altra. Come a Torino, dove una dozzina di quindicenni, sempre al Luna Park, si sono accanite contro la bella della scuola: calci, capelli stappati, pugni, quindici contro una. E infine, per dare un senso compiuto all'impresa, le hanno rubato la borsa e il cellulare. Stampate in fotocopia, le Erinini del duemila: lunghi capelli sparsi sulle spalle, anfi, minigonne o jeans stappati ca-

lati fino al pube con mutande a vista, sguardi sprezzanti, piercing, zainetti informi, dai quali quasi sempre pende un minuscolo orsacchiotto di peluche, provocazione ambigua, feticcio dell'infanzia, chi lo sa. L'ultimo oggetto di moda tra le fanciulle, invece, non si vede. Nascono nelle tasche. Ce lo rivela, in una ricerca, l'università di Trento: il coltello, oppure il temperino. Usati per sfregiare con piccoli tagli, nulla che indella scuola: calci, capelli stappati, pugni, quindici contro una. E infine, per dare un senso compiuto all'impresa, le hanno rubato la borsa e il cellulare. Stampate in fotocopia, le Erinini del duemila: lunghi capelli sparsi sulle spalle, anfi, minigonne o jeans stappati ca-

essere stata marchiata in classe dalle sue compagne con un accendino rovente premuto sulla pelle, prognosi cinque giorni. Diverso trattamento per Conchita, quattordici anni, sudamericana a Roma, figlia di una collaboratrice domestica: è stata scaraventata per terra e colpita sulla testa a colpi di chiavi dalle sue compagne. Volevano impedirle di fare la prova di italiano per l'esame di licenza media, prevista per il giorno dopo. Razzismo. La madre di Conchita, incoraggiata dalla sua datrice di lavoro, le ha denunciate tutte.

E ancora pestaggi, ad Altamura ed a Rovigo, a Catania e a Desio, a Latina e a Milano, a Civitavecchia ed a Ferrara, dappertutto. Copione analogo: accerchiamento, insulti, botte, scene riprese spesso con il cellulare, e poi diffuse. L'ape regina Giulia ha aizzato le sue seguaci contro Elisabetta, presunta rivale in amore, usando il suo gettonatissimo blog: tutte a raccolta sotto casa della vittima, agguato collettivo, botte, naturalmente. Lucia, quindici anni, invece l'hanno ingannata e ricattata: «le "amiche" le hanno girato, con il suo consenso, il solito film con il cellulare seminuda», racconta Giacomantonio. E poi l'hanno costretta, sotto minaccia di diffonderlo, a versar loro ingenti somme di danaro. Spregiudicate, avido, gelose, invidiose, prepotenti, o anche soltanto ribelli, provocatorie, emulative. In cerca di pretesti per scaricare qualche rabbia sepolta, qualche oscura frustrazione. «L'imbarbarimento dell'identità femminile nelle adolescenti è solo l'ultimo indizio di un degrado sociale collettivo», assicura Marinelli. Solo uno specchio. Davanti ce le abbiamo messe noi.

2, continua (La precedente puntata è uscita il 27 gennaio) marida.lombardopijola@ilmessaggero.it



Febbraio decisivo

S-TYPE 2.7D V6.
Diesel a doppia turbina 207CV con esclusivo allestimento Exclusive: interno in pelle pienofiore • navigatore satellitare • cerchi in lega da 18" • fari xeno

gruppoloda
automobility®

ANCORA PER POCHI GIORNI
Supervalutazione del tuo usato di **10.000€**

JAUTO
L'evoluzione Jaguar a Roma

Viale del Tintoretto, 370 • Tel. 06.5153961

JAGUAR